

LA SALA GIOBERTIANA

DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Tra le più pregevoli raccolte da cui la Civica torinese trae vanto di sue specialissime funzioni, quella costituita col titolo di Giobertiana nell'apposita saletta del nuovo edificio di corso Palestro, è certo la più ricca e più importante.

Si compone essa di molti manoscritti autografi di Vincenzo Gioberti, dei copiosi carteggi dei suoi corrispondenti specialmente politici, della libreria che già a lui appartenne e della bibliografia il più possibile completa delle opere sue e degli studi biografici e critici che lo concernono.

Alla sua formazione quasi totalmente provvede l'atto nobilmente munifico della signora Vincenza Lamarchia-Gioberti, che nel 1878 aveva ereditato dalla zia Teresa Gioberti quelle carte, della cui fortuna dalla morte del filosofo già discorse con pienezza d'informazione e precisa esposizione di vicende, Gustavo Balsamo-Crivelli nell'Introduzione all'Indice dei carteggi giobertiani, pubblicato a spese del Comune nel 1928.

Con lettera del 31 marzo 1903, esprimeva la benemerita gentildonna al Sindaco di Torino l'intendimento suo di donare alla Città, che già qualche anno prima solenni onoranze centenarie aveva tributato al grande filosofo e statista del Risorgimento, «l'eredità letteraria di suo cugino Vincenzo Gioberti, comprendente la sua libreria e molti manoscritti che già da mezzo secolo erano stati conservati, come una pia e gloriosa memoria nella sua famiglia».

Tali preziosi documenti Ella desiderava fossero conservati, in seguito alla morte avvenuta del suo figliolo, dal Municipio di Torino, con destinazione alla Biblioteca Civica, per essere alla Direzione



Vincenzo Gioberti

ne avrebbe saputo con opportune cautele conciliare l'uso con la loro conservazione.

Fu così che, dopo la formale autorizzazione autorizzata dal Consiglio Comunale ed espressa con i ringraziamenti dell'Amministrazione alla generosa donatrice in seduta del 12 giugno dello stesso anno, pervennero alla Biblioteca la libreria del Gioberti e, tranne i carteggi che furono oggetto di ulteriore donazione, tutti i manoscritti che la Sezione possiede attualmente.

I millesessantatré volumi e duecentosessantatré opuscoli che compongono presentemente la libreria non rappresentano tuttavia, nella sua integrità, quella già dal

Gioberti posseduta, ma solo quanto dei libri a lui appartenuti rimase e fu salvo da altre dispersioni dopo quella che ne fu fatta dalla prima erede con la vendita effettuata nel 1854, per mezzo di prenotazioni, presso il libraio De Maria in via Dora Grossa (ora Garibaldi).

Quasi tutti i volumi recano l'ex libris personale di Gioberti e non pochi si pregiano dell'invio autografo dei rispettivi autori; quanto al loro contenuto, si possono essenzialmente classificare in opere di filosofia, teologia, religione, esegesi biblica, storia, filosofia e letteratura antica e moderna; non mancano opere di interesse e argomento scientifico.

Recentemente pensati di una decorosa rilegatura intonata allo stile dell'epoca, essi sono disposti in armadi metallici secondo il formato e ordinati agli effetti della ricerca, per numero progressivo di colona, sotto il titolo di Libreria Gioberti.

I manoscritti pervennero, quasi tutti, in fogli e quaderni ordinatamente distribuiti in numerosi pacchi.